

Casa e arredo nuovi protagonisti della ripresa economica friulana

Il sistema dà lavoro a 20 mila addetti in 2.890 imprese, 500 delle quali dell'ex distretto della Sedia. Il presidente di Fonzo: dividiamo le spese e moltiplichiamo i benefici. Al via la missione in Sudafrica

di Maura Delle Case

UDINE

Per dire quanto sia determinante, basta citare un dato percentuale. Il "Sistema casa" in regione conta oggi su 2.860 aziende di produzione che rappresentano il 30 per cento di quelle attive in campo manifatturiero. Il 2 per cento in più di quelle meccaniche, ben il 5,5 per cento in più rispetto alla media nordestina. Insomma un fiore all'occhiello a tutto tondo.

Freccia all'arco della regione, il Sistema casa promette dunque d'essere determinante nella complessa partita della ripresa economica. Anche grazie alle novità che il Cluster arredo, la Srl di stanza a San Giovanni al Natisone, nata sulle ceneri della vecchia Asdi sedia inglobando anche il mobile e allargando le sue competenze all'intero comparto regionale, ha messo sul piatto in questi ultimi mesi. Una su tutte: a costituzione e gestione di ben tre network d'impresa. Aziende in rete. «Oggi ci siamo - commenta il presidente del distretto diffuso Franco Di Fonzo -, ma ci è voluto tempo. Abbiamo dovuto superare un gap di approccio e capire cosa fare. E sarebbe stato impossibile senza l'assistenza del cluster

arredo che alle reti ha dato i natali, le ha organizzate e le guida».

Vantaggi per tutti. Economici ma non solo. «Si dividono le spese e si moltiplicano i benefici», sottolinea il direttore generale Carlo Piemonte, annunciando che alle tre esistenti nel corso del 2016 se ne aggiungeranno altrettante. A oggi, oltre alla rete che mette insieme alcune delle punte di diamante del Sistema casa, se ne conta una seconda dedicata alle imprese che producono oggetti in legno e che propongono la propria consulenza ad architetti e design, e una terza che mette insieme cinque aziende complementari produttrici di sedie. Missione Sudafrica. Quali siano a lato pratico i vantaggi del network lo dicono due missioni organizzate dal più grande dei tre network d'impresa, "Italia for contract", che conta tra i suoi soci aziende di primo livello. Regionali ma non solo. Dopo il debutto consumato a Baku, in Azerbaijan, lo scorso anno, ospite di un esclusivo complesso culturale, la rete in questi giorni è sbarcata in Sudafrica. Con Crassevig, Fantoni, Frag, Kenius, Molaro, Moroso, Nod, Pratic e Foscarini a portar alta la bandiera del Made in

Italy. Prima a Cape Town poi a Johannesburg, dove un temporary store consentirà agli architetti della città di toccare con mano la qualità dei prodotti.

Made in Italy. Un marchio che all'estero conserva intatto il suo appeal ma che a sentire il presidente Di Fonzo viene sfruttato ancora poco. «Siamo affezionati al Friuli, ma il brand da spendere è quello del Made in Italy» afferma rivendicando la mancanza di una «Rete Italia gestita dal Governo. Noi nel nostro piccolo ci stiamo provando e siamo la più grande realtà del Triveneto». Non ultimo grazie ai numeri di tutto rispetto che la regione vanta nel settore, con le sue 2.860 aziende, attive a 360 gradi, dal tronco tagliato al serratamento, e presenti in tutto il territorio, da Trieste a Tarvisio, passando per Udine e Pordenone.

La sfida del cluster. E' gestire questo patrimonio, che dalla crisi è uscito forte di un'importante dote di anticorpi. «Non saremo più quelli di prima, ma oggi siamo meglio. Le imprese hanno fatto innovazione, fanno meno prodotti ma con maggior valore aggiunto», rivendica. Prendiamo le 550 dell'Asdi sedia. Sono sì decise

all'esordio della crisi, ma a sentire Piemonte rappresentano oggi un'eccellenza. «Il triangolo della sedia è tutt'altro che morto. Ha saputo ripensarsi e oggi vanta aziende di prim'ordine. Pensiamo a Gervasoni, a Potocco». Alla stessa Frag del presidente Di Fonzo.

Zero fondi pubblici. In questo scenario, sempre più determinante promette di essere il ruolo giocato dal cluster, srl che si regge finanziariamente sulle proprie gambe. «A luglio abbiamo cambiato lo statuto e oggi siamo una società che fornisce servizi alle imprese. Soldi pubblici? Ad averceli», si lascia scappare il direttore Piemonte, che racconta di come, in appena 6 persone, a San Giovanni al Natisone si gestiscano ben 90 certificazioni aziendali, si costituiscano e guidino reti d'impresa, si propongano, tra gli altri progetti, elaborazioni 3D di prodotti alle aziende. Né Piemonte né Di Fonzo nascondono la mancanza di personale, ma com'è nel dna di chi vive ogni giorno il mondo dell'impresa, tempo per lagnarsi non ce n'è. «Vogliamo, anzi dobbiamo - concludono - essere attivi e diventare sempre più un braccio operativo a servizio delle imprese».



I NUMERI DEL CLUSTER SISTEMA CASA

Imprese attive

2.890di cui 550
nell'ex "distretto"
della sediaQuota percentuale sullo stock
d'impresе manifatturiere in Fvg**30%**(più della
meccanica)

Occupati

**20.000
circa**Variazione Pil
tra 2008-2013**-25%**

Salone del mobile 2016

**60 aziende
Fvg presenti**

cromasia



Il presidente del cluster casa di Fonzo (a sinistra) e il direttore Piemonte

In aumento le presenze regionali al Salone di Milano, vera e propria vetrina internazionale

Il Friuli produttivo non molla e guarda avanti, presentandosi al Salone del Mobile con un sistema Casa ancora più forte e compatto. Ad attestare lo spirito ottimista delle imprese del comparto Arredo è l'Asdi Cluster guidato da Franco di Fonzo: in aumento le presenze friulane all'edizione 2016, circa 60 tra le province di Udine e Pordenone. Milano, coi suoi 300 mila visitatori attesi, resta quindi il maggior punto di riferimento per la nostra regione, soprattutto dopo gli esiti non felici delle fiere di Parigi e Colonia, entrambe vittime del clima di paura scatenato dai recenti fatti di

terrorismo e violenze. «L'attesa degli operatori ora si sposta ad aprire al Salone del Mobile - conferma di Fonzo -, dove la tradizione consolidata della rassegna, e anche la necessità di rilanciare il comparto, inducono a essere ottimisti». I segnali positivi dell'export registrati nei primi 9 mesi del 2015 (+1,5 per cento) avevano fatto pensare che il comparto avesse finalmente imboccato la strada della risalita; il vento, poi, d'improvviso è cambiato e il 2016 è partito in sordina, così come testimoniato dai deludenti riscontri, anche in termini di affluenza, delle Fiere di Parigi e Colonia». Tra

i 2300 espositori, il made in Italy punta in questo 55esimo Salone milanese a sfidare la crisi, e la nostra regione lo fa presentandosi, col cappello dell'Asdi Cluster Arredo del Friuli Venezia Giulia, con un sistema casa compatto, intenzionato a crescere per conquistare nuovi mercati; ora si guarda, dopo il calo dell'export italiano in Russia, soprattutto ai paesi arabi, dove il Made in Italy va ancora molto forte. Ci sono infatti aziende del settore con sede nel Manzanese che esportano la maggior parte dei loro prodotti a Dubai, in Arabia Saudita e in Qatar.